

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 20 (2004)	23-51	2005
-------------------------	----------------------------	----------------	-------	------

BARBARA MAURINA, CARLO ANDREA POSTINGER, MAURIZIO BATTISTI (\*)

RICERCHE ARCHEOLOGICHE A LOPPIO,  
ISOLA DI S. ANDREA (TN)  
RELAZIONE PRELIMINARE SULLA CAMPAGNA DI SCAVO 2004

**Abstract** - BARBARA MAURINA, CARLO ANDREA POSTINGER, MAURIZIO BATTISTI - Archaeological Researches at Loppio, St. Andrea Isle (TN). Preliminary Report about the Excavation Campaign 2004.

The report presents the preliminary results of the sixth archaeological excavation campaign that took place in summer 2004 on the isle of St. Andrea in the Biotopo «Loppio Lake» (Trento, Italy). There is a brief description of the structures, the stratigraphic sequence and of the most significant finds recovered in the three sections of the dig (A, B, C).

**Key words:** Stratigraphic Sequence, Masonry Structures, Timber Structures Remains, Findings.

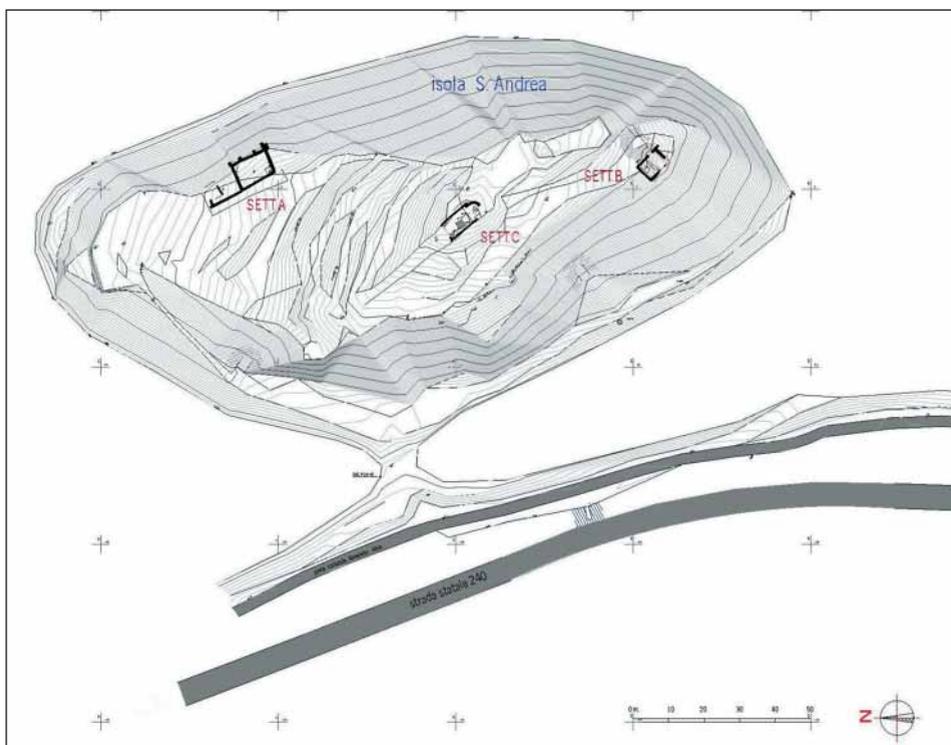
**Riassunto** - BARBARA MAURINA, CARLO ANDREA POSTINGER, MAURIZIO BATTISTI - Ricerche archeologiche a Loppio, Isola di S. Andrea (TN). Relazione preliminare sulla campagna di scavo 2004.

La relazione presenta i risultati preliminari della sesta campagna di scavo archeologico condotta nell'estate 2004 sull'isola di S. Andrea nel biotopo «Lago di Loppio» (TN, Italia). Vengono brevemente descritte le strutture, la sequenza stratigrafica e i reperti mobili più significativi messi in luce nei tre settori di scavo (A, B, C).

**Parole chiave:** Sequenza stratigrafica, Strutture murarie, Resti di strutture lignee, Reperti mobili.

---

(\*) I testi sono stati redatti dagli autori nel modo seguente: Barbara Maurina e Maurizio Battisti: Settore A - Edificio I; Barbara Maurina: Settore A - Edificio II, Settore B e versante Ovest; Carlo Andrea Postinger: Settore C.



Tav. I - rilievo planoaltimetrico dell'isola di S. Andrea, con i settori di scavo (aggiornamento 2004) (L. Prezzi, C. Bona).

Nei mesi di giugno e luglio 2004 la Sezione Archeologica del Museo Civico di Rovereto ha condotto la sesta campagna di scavo archeologico sull'Isola di S. Andrea, nel biotopo provinciale «Lago di Loppio» <sup>(1)</sup>.

Come oramai ogni anno, hanno contribuito in maniera decisiva alla buona riuscita delle operazioni il Comune di Mori, patrocinatore dell'iniziativa, e la Trentino Servizi S.p.A., che hanno messo a disposizione dell'équipe le risorse e i mezzi necessari all'organizzazione logistica del campo archeologico.

Alle ricerche hanno partecipato oltre 25 volontari <sup>(2)</sup>, in prevalenza studenti

<sup>(1)</sup> Le ricerche sono state coordinate da Barbara Maurina, affiancata da Carlo Andrea Postinger e coadiuvata da Maurizio Battisti, Paolo Poda e Matilde Peterlini. Stefano Marconi ha coordinato la raccolta e la documentazione dei reperti faunistici e archeobotanici.

<sup>(2)</sup> Si coglie l'occasione di ringraziare Milena Anesi, Andrea Azzolini, Romina Belli, Cinzia Borchia, Monica Brendolise, Maria José Chiesa, Morena Dallemule, Umberto Dalmonego, Andrea Fogolari, Simone Frisetti, Simone Gaio, Giorgia Ginevra Gottardi, Vanessa Leonard, Claudine Marconi, Gabriele Mosca, Sara Muraro, Marco Nicolussi Anzolon, Caterina Ognibeni, Eliana Petrolli, Roberto Ponticello, Mirko Santacattarina, Milena Sardagna, Chiara Silli, Veronica Stedile, Francesca Tardivo, Diego Tomus, Tatiana Trunova, Chiara Zuanni.

della Facoltà di Lettere e di Beni Culturali dell'Università degli Studi di Trento, molti dei quali hanno svolto sullo scavo il tirocinio di formazione e orientamento annuale.

Le indagini nel 2004 sono proseguite all'interno dei tre settori denominati A, B e C (Tav. I) <sup>(3)</sup>. Lungo il versante occidentale dell'isola, poi, è stata condotta una operazione di pulizia, che ha consentito di distinguere la composizione di un tratto della struttura muraria che delimita il lato affacciato sulla via Adige-Garda.

## SETTORE A

### *Edificio I*

La prosecuzione dello scavo al di sotto della potente successione di strati di riporto rimossi nell'estate del 2003, ha permesso di indagare il deposito archeologico anteriore alla fase edilizia che ha determinato il parziale interro dell'edificio e l'obliterazione dell'apertura ad arco presente alla base del muro perimetrale NW del fabbricato (fig. 1). Sotto il riempimento, formato in prevalenza da strati di macerie e spesse gettate di malta di calce, sono stati messi in luce alcuni strati orizzontali volti a sistemare e regolarizzare la base dell'edificio, stesi con ogni probabilità contestualmente alla costruzione delle strutture murarie, alcuni livelli d'uso e parte di un focolare più volte restaurato, con recinto in ciottoli e vespaio di base coperto da argilla rubefatta (figg. 2-3). Tali evidenze appaiono riferibili a una fase di frequentazione della struttura anteriore al riporto, che dovette essere gettato all'interno dell'edificio non molto tempo dopo la realizzazione dei muri.

L'asporto di detti strati ha consentito la messa in luce di un deposito archeologico attribuibile a una fase di frequentazione del sito anteriore alla costruzione dell'edificio. Questo contesto stratigrafico si presentava, in effetti, parzialmente tagliato dalle fosse di fondazione dei muri, i quali in parte vi si appoggiavano semplicemente sopra. Si è potuto infatti verificare che laddove l'andamento della balza rocciosa lo ha consentito, i perimetrali del fabbricato sono stati impostati direttamente sul sostrato, mentre dove quest'ultimo si trovava a una quota eccessivamente bassa, sono state realizzate delle fondazioni costituite da grossi clasti disposti irregolarmente e legati con poca malta. Sono proprio le porzioni

---

<sup>(3)</sup> I reperti messi in luce nel corso della campagna di scavo 2004 saranno l'oggetto di alcune tesi di laurea triennale in Archeologia Medievale, assegnate, presso la Facoltà di Scienze dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Trento, a Cinzia Borchia, Vanessa Leonard, Claudine Marconi, Gabriele Mosca, Milena Sardagna (relatore Riccardo Santangeli Valenzani) e Daniela Moser (relatore Mauro Rottoli).



Fig. 1 - Settore A, Edificio I.



Fig. 2 - Settore A, Edificio I, area NW: evidenze relative alla struttura abitativa con, in basso a sinistra, il focolare in laterizi; a destra il focolare in strutturato in ciottoli, appartenente a una fase di frequentazione successiva.



Fig. 3 - Settore A, Edificio I, area NW: il focolare strutturato in ciottoli.



Fig. 4 - Settore A, Edificio I: nelle murature perimetrali fra loro ortogonali, in corrispondenza dell'angolo nord è evidente la presenza di due lesioni inclinate, poste in corrispondenza della trincea di fondazione dei muri.

murarie non poggianti direttamente sulla roccia madre a mostrare i più evidenti segni di un lesionamento già in antico. Fatto, questo, che rese con ogni probabilità necessario un intervento di consolidamento e messa in sicurezza delle strutture, forse già durante la fase di costruzione. In effetti, l'attuale paramento esterno munito di contrafforti risulta essere, per un ampio tratto almeno, posteriore rispetto al paramento interno, in quanto non presenta le lesioni che compaiono su quest'ultimo. Questa struttura muraria, a cui non sono mai venute meno le sollecitazioni causate dalla forte acclività del pendio su cui è impostata, necessita oggi più che mai di un intervento di consolidamento (fig. 4).

Il deposito stratigrafico formatosi anteriormente alla costruzione dell'edificio era costituito da una fitta successione di sottili strati di calce, carboni e ceneri, stesi sopra il substrato roccioso, interpretabili come livelli prodotti dall'attività di focolari e come piani d'uso, associati a buche di palo e a focolari che presumibilmente avevano funzione domestica. Tali evidenze appaiono riconducibili ai resti di due distinte strutture abitative costruite con materiali deperibili, di cui una situata nell'area S/SE, l'altra nell'area N/NW dell'edificio (figg. 2-9).

Le evidenze archeologiche relative alla prima struttura (figg. 7-9) non sono sufficienti a definirne chiaramente i limiti. Tre buche di palo allineate, di forma subcircolare e di scarsa profondità (max 20-30 cm circa), delineano verosimilmente l'andamento della parete SO della struttura, mentre la maggior parte degli strati d'uso ad essa relativi sono stati oblitterati dalle strutture in pietra dell'edificio I. Quello che rimane dei piani d'uso è rappresentato da una fitta serie di strati di scarsa potenza nella quale a carboni e ceneri si alternano gettate di calce poco consistenti e poco coerenti. Gli strati carboniosi sono evidentemente originati dalla dispersione dei carboni di successivi focolari, intervallati da veloci interventi di bonifica. Nonostante la ridotta superficie documentabile e la scarsa qualità di conservazione degli strati, si possono individuare due punti di accensione di focolari, relativi probabilmente a due fasi d'uso diverse dell'abitazione.

I resti della struttura posizionata nell'area N/NW (figg. 1-2, 4-6, 9) si presentano più leggibili, sebbene la parte orientale sia stata asportata in occasione dello scavo di una grande trincea di fondazione per il tratto più settentrionale del muro NE dell'edificio in pietra, e la sua porzione NW sia stata oblitterata dalle stesse strutture murarie, appoggiate direttamente sui piani d'uso dell'abitazione. Quest'ultima, analogamente alla precedente, doveva essere strutturata in legno, come lasciano intendere sia lo scasso praticato nel suolo sterile argilloso, che fornisce un'idea ben precisa del perimetro della struttura, sia le tracce per l'alloggiamento di pali (fig. 6, in particolare). In posizione perimetrale figurano infatti tre buche di palo di forma sia quadrangolare sia circolare; esse sono molto profonde (max 50 cm) e in parte o totalmente (nel caso della buca angolare) scavate nella roccia in posto. All'interno della struttura si trovano altre due

buche, che probabilmente ospitavano pali di sostegno per il colmo del tetto oppure per un soppalco o solaio; esse sono poco profonde e i pali appoggiavano in un caso direttamente sulla roccia in posto, nell'altro su una lastra di pietra disposta di piatto. Addossato al lato perimetrale SW, in corrispondenza di una balza rocciosa naturale solo marginalmente lavorata per ospitare la struttura, è stato messo in luce un focolare costituito da un piano di tegole.

Svariati elementi, fra cui la profondità delle buche e la dimensione dei focolari, inducono a ritenere che questa seconda struttura abitativa abbia avuto una rilevanza maggiore all'interno del primo insediamento di S. Andrea rispetto a quella descritta precedentemente.

Fra i reperti mobili raccolti nel corso dello scavo di questo contesto figurano tra l'altro alcuni frammenti di bicchieri a calice tipo *Isings 111*, manufatti diffusi nel Mediterraneo soprattutto fra la seconda metà del V e il VII secolo <sup>(4)</sup>, e pezzi di anfore del tipo *Late Roman 2* (fig. 10). Questo contenitore da trasporto dal corpo globulare caratterizzato dalla presenza di fitte solcature a pettine sulla superficie esterna, fu prodotto a Chio e nell'Argolide e a partire dal V secolo si diffuse nell'Egeo, nella regione istro-pontica, nell'area danubiana, nel Mediterraneo Occidentale e nell'Italia settentrionale, soprattutto orientale <sup>(5)</sup>; vi è incertezza per quanto riguarda il contenuto, anche se sembra probabile che fosse vino <sup>(6)</sup>. Dominique Pieri <sup>(7)</sup> ha distinto tre varianti principali di quest'anfora in base alla morfologia di orlo e collo e alla decorazione della superficie. Il tipo di striature, piatte e rettilinee, presenti sui frammenti di S. Andrea indicano che si tratta con ogni probabilità della variante attestata nei siti del Mediterraneo fra la metà del V e la metà del VI secolo.

Dal riempimento della trincea di fondazione del muro NE dell'edificio I proviene un esemplare quasi completo di pettine in osso di tipo bilaterale multiplo (fig. 11), un oggetto da toilette molto comune nei contesti di epoca taro-dantica e altomedievale <sup>(8)</sup>.

Le evidenze relative ai reperti mobili indicano che in una fase immediatamente o comunque di poco anteriore alla costruzione dell'edificio in muratura (frammenti di bicchieri a calice e di *Late Roman Amphora 2* provengono anche dagli strati di frequentazione della struttura), quest'area dell'isola, affacciata direttamente sul lago, doveva essere occupata da abitazioni realizzate in materiale deperibile. In esse, a giudicare dai reperti mobili, fra cui figurano anche semi

---

<sup>(4)</sup> STIAFFINI 1985, pp. 669-670 e 676-677; UBOLDI 1999, pp. 294-295; MAURINA, POSTINGER 2001, p. 67 e fig. 27; PEZZATO 2002-2003, pp. 136-145, fig. 25, tavv. I-IV.

<sup>(5)</sup> VILLA 1994, pp. 402-405; 1998.

<sup>(6)</sup> ARTHUR 1998, p. 169.

<sup>(7)</sup> PIERI 1999, pp. 21-22, tav. 9.3-5.

<sup>(8)</sup> Diversi i frammenti riferibili a manufatti di questo tipo dal settore A: MAURINA, POSTINGER 2001, p. 73, fig. 35; PEZZATO 2002-2003, pp. 155-160, fig. 28, tav. 6.1-4.



Fig. 5 - Settore A, Edificio I, area NW: evidenze relative alla struttura abitativa, dopo l'asporto del focolare in ciottoli; in basso a sinistra il focolare con piano in laterizi frammentati.



Fig. 6 - Settore A, Edificio I, area NW: evidenze relative alla capanna, dopo l'asporto dei piani d'uso e lo scavo delle buche di palo.



Fig. 7 - Settore A, Edificio I, area SE: evidenze del piano d'uso della capanna, caratterizzato dall'alternanza di strati di ceneri e strati di calce; sul fondo, il muro in pietra NE, che copre tale deposito stratigrafico; a destra, la stretta trincea di fondazione del perimetrale SE dell'edificio I.



Fig. 8 - Settore A, Edificio I, area SE: evidenze relative alla struttura abitativa: strato di cenere e buche di palo allineate.

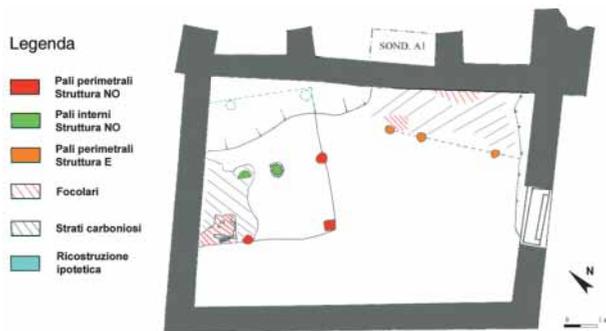


Fig. 9 - Settore A, Edificio I: planimetria delle evidenze relative alle strutture in legno (elaborazione grafica M. Battisti).



Fig. 10 - Settore A, Edificio I: frammenti di anfora tipo *Late Roman 2*.



Fig. 11 - Settore A, Edificio I: pettine bilaterale multiplo in osso.

carbonizzati e ossame animale, dovevano svolgersi attività di tipo domestico. Le strutture con ogni probabilità erano costruite interamente in legno. Si tratta di un'usanza riscontrata nell'area padana e nelle zone alpina e prealpina prevalentemente in luoghi distanti da cave e da rovine emergenti di epoca romana, dai quali potessero essere recuperati materiali edilizi <sup>(9)</sup>. Nel nostro caso l'uso esclusivo di materiale ligneo sembra giustificato, piuttosto che da una mancanza di materiale lapideo in zona, dalla intenzionale provvisorietà delle strutture abitative, ben presto sostituite da strutture in muratura.

<sup>(9)</sup> FRONZA, VALENTI 1996, p. 162.

## Edificio II

L'ampliamento dell'area di scavo di m 10 x 7 circa verso NW, ha determinato la messa in luce di un secondo edificio, addossato al lato NW del precedente (Figg. 12-13). Esso appare perimetrato sui tre lati NW, SW e SE da strutture murarie realizzate in clasti e ciottoli legati con resistente malta a base di calce, mentre il muro perimetrale NE è pressoché completamente scomparso a seguito del crollo a valle, determinato dall'accentuata acclività del terreno su cui era impostato e favorito dal fatto che la struttura non poggiava sul substrato roccioso ma su una fondazione composta da pietre di grossa pezzatura poste in opera quasi a secco, alcune delle quali rimangono ancora in posto. All'estremità meridionale del muro SW dell'edificio si conserva *in situ* una soglia monolitica in calcare biancastro per una porta a un battente (Figg. 14, 17). Presso il suo lato meridionale è ancora in posto un grosso frammento di rosso ammonitico; come suggerisce il foro di forma quadrata presente sulla sua superficie, questo elemento potrebbe aver costituito in origine una soglia, che sarebbe stata reimpiegata in un secondo momento come stipite (Fig. 15). Un grosso frammento di pietra calcarea grossomodo a forma di parallelepipedo, ma molto danneggiato, posizionato nell'area interna dell'edificio in prossimità della soglia, potrebbe rappresentare un rudimentale gradino, qui sistemato per consentire l'accesso all'ambiente (fig. 14).

Com'è ipotizzabile allo stato delle conoscenze, per quanto i dati raccolti siano ancora in fase di elaborazione, la realizzazione di questo secondo fabbricato dovette essere contestuale alla tamponatura dell'apertura ad arco (una bocca per l'aerazione?) presente nel muro NW dell'edificio I. Tale tamponatura, infatti, sul lato NW, evidentemente a vista, appariva regolare e rivestita di un sottile strato di intonaco (Fig. 16), contrariamente al lato SW, dove era stata semplicemente riempita di pietre alla rinfusa, non dovendo questa parte dell'alzato essere più visibile.

All'interno dell'edificio II sono stati scavati, immediatamente sotto alla cotica erbosa, uno strato composto da elementi di crollo livellato da probabili operazioni di riduzione a coltura dell'area nel corso dei secoli (fig. 12), e alcuni strati di interro, verosimilmente postantichi. Questi ultimi coprivano un potente strato costituito da malta di calce consolidata, forse contestuale alla costruzione dei muri e distribuito irregolarmente su tutta la superficie interna all'edificio (figg. 17-18), a parte una fascia larga all'incirca 1-1,5 m. presente lungo il perimetrale SW, in corrispondenza del gradino superiore del sostrato roccioso su cui il muro s'imposta, che nell'area sottostante la soglia fu regolarizzato tramite la stesura di un acciottolato. Dei piani d'uso che verosimilmente dovevano impostarsi al di sopra della gettata di malta non è rimasto pressoché nulla (una tegola in posizione orizzontale, addossata alla parete SE, potrebbe rappresenta-



Fig. 12 - Settore A, Edificio II: panoramica (da N/NW), con gli strati superficiali, composti di pietre derivanti dal crollo delle strutture murarie.



Fig. 13 - Settore A, Edificio II: panoramica, dopo l'asporto degli strati superficiali; nell'area NW affiorano le strutture murarie situate all'interno del fabbricato.



Fig. 14 - Settore A, Edificio II: soglia *in situ* lungo il perimetrale SW; in primo piano il blocco lapideo a forma di parallelepipedo forse impiegato come gradino.



Fig. 15 - Settore A, Edificio II: stipite.



Fig. 16 - Settore A, Edificio II: tamponatura dell'apertura ad arco nel perimetrale SE.



Fig. 17 - Settore A, Edificio II: strato di malta consolidata, distribuito irregolarmente nell'area SE del fabbricato; in primo piano la soglia lungo il perimetrale SW.



Fig. 18 - Settore A, Edificio II: lo strato di malta consolidata e la struttura esposta all'interno del fabbricato, area NW.

re un residuo di focolare), forse a seguito dell'erosione progressiva di questi strati incoerenti, determinata dal dilavamento del pendio, soprattutto dopo il crollo del muro perimetrale NE. La forte spinta a valle a cui il complesso stratigrafico è stato ed è tuttora sottoposto, è testimoniata tra l'altro dalla presenza di una profonda lesione che percorre in senso NW-SE lo strato di malta in prossimità del margine NE. Analogamente a quanto riscontrato nell'edificio I <sup>(10)</sup>, questo strato presentava al suo interno numerose impronte di assi e travicelli lignei, che dovevano esservi stati mescolati alla rinfusa. Con ogni probabilità queste gettate di malta furono realizzate con un'intenzione ben precisa, quella cioè di regolarizzare il piano pavimentale e al contempo consolidare la struttura, che non si può escludere presentasse segni di cedimento lungo il fronte nordorientale già in fase di costruzione o immediatamente dopo.

Nella metà NW dell'edificio II, lo strato di malta consolidata inglobava una struttura costituita da due muri rasati in clasti legati con malta terrosa, fra essi perpendicolari (fig. 18). Durante questa campagna di scavo non è stato possibile indagarli in modo adeguato, poiché la malta è stata asportata soltanto nella par-

---

<sup>(10)</sup> MAURINA 2003, p. 28, fig. 2.



Fig. 19 - Settore A, Edificio II: fibbia in ferro a placca mobile e anello reniforme.



Fig. 20 - Settore A, Edificio II: ardiglione di cintura in bronzo.



Fig. 21 - Settore A, Edificio II: elemento ornamentale (di cintura?) in ferro.



Fig. 22 - Settore A, Edificio II: borchie in bronzo a testa troncoconica per fodero di *scramasax*.

te SE dell'edificio. L'indagine di tale struttura, che potrebbe rappresentare una costruzione anteriore all'edificio II e da questo obliterata, è nei programmi della campagna del 2005.

Fra i reperti mobili recuperati durante lo scavo dell'edificio II, appaiono particolarmente interessanti alcuni oggetti pertinenti all'ambito militare, che sembrano confermare una presenza di uomini armati nel sito, almeno relativamente all'ultima fase di frequentazione della struttura. A parte una fibbia in ferro a placca mobile e anello reniforme del tipo tardoromano (fig. 19), piuttosto diffuso nella nostra regione <sup>(1)</sup>, si tratta di manufatti cronologicamente inqua-

<sup>(1)</sup> CAVADA 2002, p. 148, tav. VII (tipo A).

drabili fra gli ultimi decenni del VI e i primi del VII secolo: un ardiglione in bronzo con scudetto a «U» allungato e terminazione ricurva (fig. 20) che trova confronto dal punto di vista morfologico in un esemplare di fine VI-inizio VII secolo proveniente dalla *Crypta Balbi* a Roma, pertinente però a una fibbia d'oro <sup>(12)</sup>, e una placca trapezoidale in ferro con appendice a forma di becco d'anatra (fig. 21), in cattivo stato di conservazione e in attesa di restauro, che sembra trovare riscontro in una linguetta di armatura di VII secolo proveniente dalla *Crypta Balbi* <sup>(13)</sup>, ma potrebbe forse anche rappresentare un elemento di cintura di tipo longobardo a cinque pezzi <sup>(14)</sup>. Dall'edificio II provengono anche tre borchie in bronzo a testa troncoconica (fig. 22), le quali dovevano essere poste lungo il dorso della guaina di uno *scramasax*, in corrispondenza del puntale bronzeo <sup>(15)</sup>. La faccia superiore della capocchia reca una decorazione a punzone costituita da quattro triangolini perlinati disposti a formare una croce; il triangolino perlinato costituisce un tipo di ornamento molto comune su ribattini e borchie di epoca longobarda <sup>(16)</sup>.

## SETTORE B

Con la ripresa delle indagini nel settore meridionale dell'isola, si è proceduto all'asporto del deposito stratigrafico accumulatosi all'interno di un edificio antico, solo parzialmente risparmiato dalle attività di sterro condotte durante la prima guerra mondiale in quest'area.

Infatti, in prossimità dell'angolo settentrionale del fabbricato, i cui muri appaiono molto danneggiati, si preservava un lembo di stratificazione apparentemente intatta (Figg. 23, 24). Lo scavo di questo contesto ha permesso di verificare che l'accesso originario all'ambiente si trovava lungo il lato NE, dove un vano porta fu tamponato in un momento successivo della vita dell'edificio, per ora non determinabile cronologicamente (Fig. 25). Sulle pareti interne dei perimetrali si conservano ancora ampi lacerti di un sottile intonaco di finitura acromo (Fig. 26).

Il deposito stratigrafico consisteva in una serie di strati di crollo (Fig. 24), asportati i quali sono stati messi in luce alcuni piani d'uso sovrapposti (Fig. 27). Questi in parte coprivano due strutture accostate, interpretabili verosimilmente come focolari (Fig. 28-29). La prima delle due (Fig. 30), posizionata nell'angolo

---

<sup>(12)</sup> ARENA *et al.* 2001, p. 372, II.4.581.

<sup>(13)</sup> ARENA *et al.* 2001, pp. 400-401, II.4.778.

<sup>(14)</sup> Cfr. DE MARCHI 1988, tav. LX, 16.8 e LXI, 16.10.

<sup>(15)</sup> MAURINA 1999, pp. 72-73 e 83.

<sup>(16)</sup> DE MARCHI 1988, pp. 76-77; un confronto calzante è anche in CINI, RICCI 1979, tav. IX, 37.



Fig. 23 - Settore B: panoramica dell'edificio, in corso di scavo, da NW.



Fig. 24 - Settore B: l'area settentrionale dell'edificio, con il contesto stratigrafico antico risparmiato dagli sterri del periodo bellico.



Fig. 25 - Settore B: il muro perimetrale NW dell'edificio; all'estremità destra, il vano porta tamponato.



Fig. 26 - Settore B: intonaco di finitura presente sulla faccia interna del muro NW del fabbricato.



Fig. 27 - Settore B: area settentrionale dell'edificio, livello d'uso sottostante agli strati di crollo.



Fig. 28 - Settore B: area settentrionale dell'edificio, strutture poste lungo il perimetrale NW.

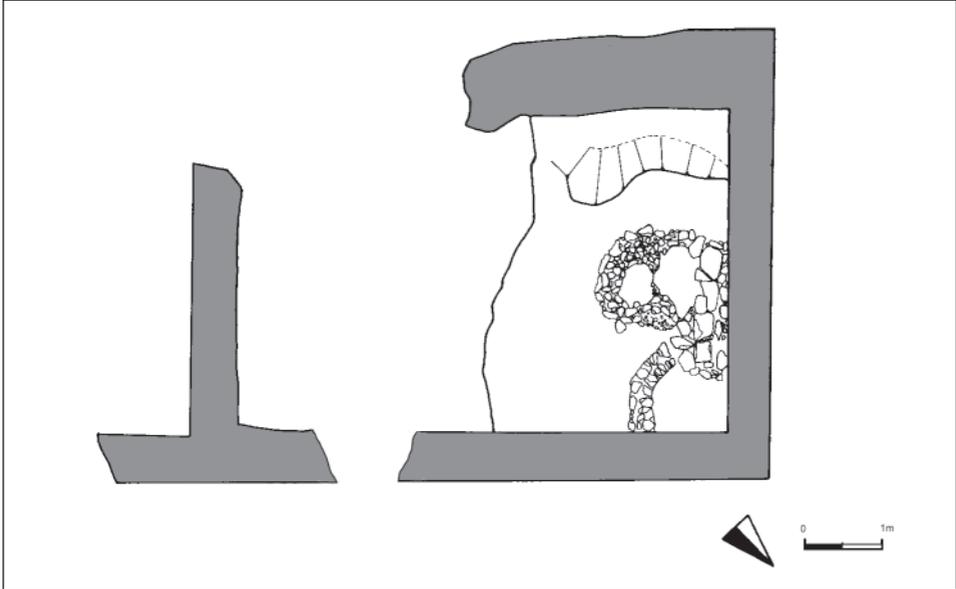


Fig. 29 - Settore B: planimetria dell'edificio, con le strutture messe in luce presso il perimetrale NW (elaborazione grafica B. Maurina).



Fig. 30 - Settore B: la struttura situata nell'angolo N, delimitata da una fila di pietre disposte a formare un arco di cerchio.



Fig. 31 - Settore B: la struttura subcircolare formata da piccoli clasti disposti in modo concentrico, situata a W della precedente.

N dell'ambiente, è costituita da un filare di clasti di dimensioni medio-gandi disposti a formare un arco di cerchio; lo spesso strato di sedimento terroso compatto che riempiva la cavità delimitata dalle pietre si presentava ricco di carboni. Accanto a questa, verso ovest, si trova una seconda struttura di forma subcircolare (Fig. 31), composta da file di clasti di dimensioni piccole e medio-piccole, disposte in modo concentrico, in parte coperte, nell'area NW, da un sottile strato di argilla rubefatta; il settore centrale era costituito da un'area a pianta circolare priva di elementi litici, riempita di un sedimento terroso scuro compatto. Alle spalle delle due strutture, lungo il muro perimetrale NW, si trova una bassa struttura lineare, parallela e contigua al muro.

#### SETTORE C

Nel settore C – ovvero nell'area occupata dai resti della chiesa di sant'Andrea, ubicata sulla sommità dell'isola – la ripresa dell'indagine archeologica non ha potuto non tenere conto delle manomissioni operate dagli scavatori clandestini nel corso della primavera 2004. Proprio qui infatti si sono dovuti registrare

i maggiori tra i danni determinati al sito da una tale attività, in quanto risultava essere stata operata anche la parziale asportazione dei peraltro già esigui piani pavimentali superstiti <sup>(17)</sup>. In considerazione di questa irrimediabile circostanza si è dunque risolto di proseguire ulteriormente le ricerche, che ormaiolgevano a conclusione, anche al di sotto del pavimento dell'aula operando la rimozione di quest'ultimo per intero. È così venuta alla luce, benché parzialmente nascosta dall'edicola votiva i cui ruderi occupano attualmente il centro dell'edificio <sup>(18)</sup>, una tomba che si direbbe del tipo «alla cappuccina» (figg. 32-34), regolarmente orientata est-ovest. Privo di corredo, lo scheletro dell'inumato è apparso però disturbato e non integro (fig. 33), così come – del resto – l'intera copertura realizzata con tegole ad alette, che appariva collassata e lacunosa. La causa di questa obliterazione è da ricercarsi con tutta probabilità proprio nella successiva posa in opera della soprastante pavimentazione in ciottoli e basoli.

A pochissima distanza da tale inumazione, e precisamente in adiacenza del muro perimetrale nord dell'aula, laddove quest'ultimo si raccorda con la curva absidale, si è inoltre rinvenuta un'ulteriore interessante struttura, purtroppo solo in parte visibile in quanto coperta dal muro medesimo (figg. 35). Si tratta di una sorta di scalino che sembra formare come un piccolo «pozzetto» in muratura di pietre, calce e laterizi (perlomeno a questo assomiglia ciò che è possibile vedere) di sagoma rettangolare con il lato maggiore disposto sull'asse est-ovest. Esso è delimitato all'estremità occidentale da una struttura muraria di aspetto piuttosto irregolare, mentre a quella opposta termina contro il limite nord dell'allineamento già interpretato come un gradino di separazione tra l'aula ed il presbiterio della chiesa <sup>(19)</sup>. In realtà l'avanzamento degli scavi in questa zona (si è infatti ormai raggiunto quasi ovunque il substrato roccioso) ha consentito in proposito di chiarire come tale gradino non sia che un'addizione posteriore, e anche tecnicamente piuttosto povera, alla muratura che – appunto – costituisce il margine est della costruzione in oggetto e che si lega (formando con esso un angolo retto) al tratto più orientale del muro perimetrale nord della chiesa, di cui si era già potuta rilevare la discontinuità rispetto al resto della parete. Insomma, è ormai del tutto evidente che il fianco settentrionale della navata, la curva absidale ed il gradino di separazione tra presbiterio ed aula (cioè, in sostanza, tutto quanto appartiene certamente alla chiesa romanica) insistono su strutture precedenti e di altro significato, il cui relitto è rappresentato da un complesso nodo murario ubicato nell'angolo nord est della costruzione.

Al momento ogni interpretazione di questo edificio, e in particolare della struttura «a pozzetto» sopra descritta, risulta estremamente difficile e rischiosa,

---

<sup>(17)</sup> Al riguardo cfr. MAURINA, POSTINGER 2002, pp. 22-24.

<sup>(18)</sup> Cfr. MAURINA, POSTINGER 2001, pp. 53, 82-83.

<sup>(19)</sup> Cfr. MAURINA, POSTINGER 2002, pp. 21, 23.



Fig. 32 - Settore C: la tomba alla cappuccina, al momento della scoperta.



Fig. 33 - Settore C: lo scheletro dell'inumato, dopo la rimozione della copertura della tomba.



Fig. 34 - Settore C: il fondo della tomba alla cappuccina.



Fig. 35 - Settore C: struttura in laterizi adiacente al muro perimetrale nord della chiesa.

tuttavia appare se non altro definitivamente chiaro che si è di fronte a qualcosa di diverso e di più antico rispetto alla chiesa. Ciò in realtà non fa che confermare un'ipotesi – quella di preesistenze edilizie in quest'area – che si era già potuto precedentemente avanzare <sup>(20)</sup>, e che sulle prime era stata formulata per lo più sulla base di considerazioni di stratigrafia muraria. Ora essa sembra chiarirsi e soprattutto prendere maggiore consistenza, anche in relazione all'individuazione – ad oggi – di due deposizioni funebri (ovvero quella sopra descritta e l'altra, purtroppo violata, di cui rimangono però evidenti tracce <sup>(21)</sup> nell'angolo nord occidentale dell'aula) oltre ad alcuni frammenti di ossa umane fuori dal contesto originario (come un cranio emerso nell'area absidale) <sup>(22)</sup>. A queste vi sarebbero poi da aggiungere anche altre strutture di cui non si esclude un possibile utilizzo funerario: è il caso soprattutto del pozzetto – spoliato – esistente nell'abside <sup>(23)</sup> (forse una tomba in cassa laterizia, se non il sacello su cui fondare il soprastante altare in quanto magari contenente dei resti umani considerati come reliquie), ma anche della singolare «vasca» ubicata nell'angolo sud ovest dell'edificio, che – è bene ricordarlo – risultava anch'essa spoliata, colmata e quindi coperta da un rozzo selciato interpretabile come pavimentazione della chiesa <sup>(24)</sup>. Al riguardo, anzi, il completamento dello scavo ha permesso di escludere la presenza di collegamenti con l'esterno connessi all'eventuale, e fin qui ritenuta possibile, presenza di acqua <sup>(25)</sup>.

Benché in maniera ancora del tutto provvisoria e alquanto incerta si va dunque profilando la possibilità dell'esistenza sulla sommità dell'isola, e dunque in posizione privilegiata, di una costruzione che si è portati a credere in qualche modo eminente. Nulla per ora vieta di immaginarla magari cronologicamente in fase con l'insediamento testimoniato dagli edifici scoperti nei settori A e B, e dunque di datarla approssimativamente, almeno in via transitoria, all'epoca tardoantica. A tale edificio sembrerebbe da connettere la presenza di una necropoli: il tutto avrebbe sancito quella sacralità dell'area che sarebbe stata poi ripresa e perpetuata dalla costruzione della chiesa romanica.

In questo senso, nuovi e si spera più risolutivi dati potranno venire dalla ripresa e dall'approfondimento delle indagini nell'area immediatamente circostante l'edificio medioevale, in particolare sulla vasta spianata che si trova ad est di quest'ultimo.

---

<sup>(20)</sup> Cfr. MAURINA, POSTINGER 2001, p. 80, e MAURINA, POSTINGER 2002, pp. 20-22.

<sup>(21)</sup> Cfr. MAURINA, POSTINGER 2001, pp. 62-65 e fig. 21.

<sup>(22)</sup> Cfr. MAURINA, POSTINGER 2002, pp. 25-26 e fig. 16.

<sup>(23)</sup> Cfr. MAURINA, POSTINGER 2001, p. 62 e fig. 18.

<sup>(24)</sup> Cfr. MAURINA, POSTINGER 2001, p. 65 e figg. 22-25.

<sup>(25)</sup> Cfr. MAURINA, POSTINGER 2002, pp. 24-25.

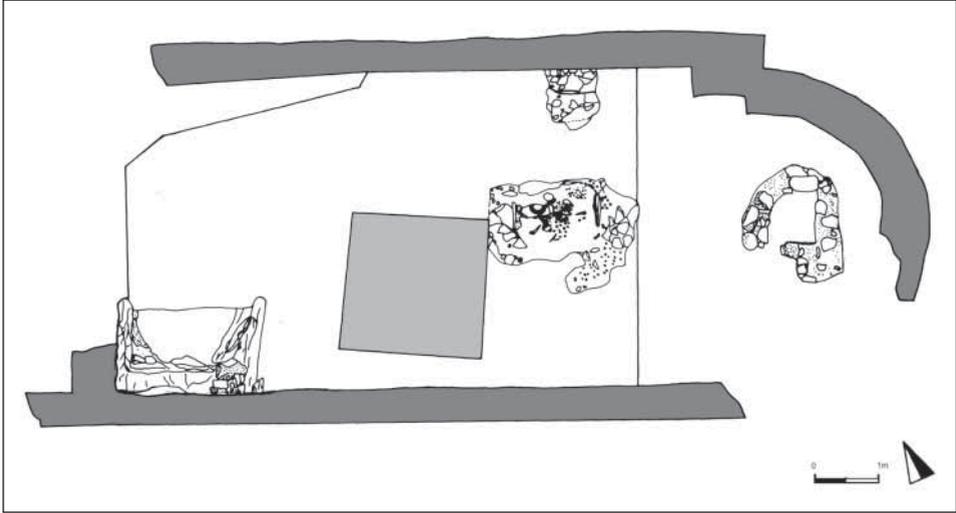


Fig. 36 - Settore C: planimetria della chiesa, con le evidenze strutturali riferibili a contesto tombale (elaborazione grafica C. Borchia).



Fig. 37 - Versante W: struttura muraria.

## Versante W

Lungo il versante occidentale del dosso, è stato ripulito un tratto pari a circa 3 m di un muro in pietre legate con calce, parzialmente visibile fuori terra per circa 40 metri (Fig. 37). Di tale struttura, che si imposta lungo l'isoipsa 255, non risulta ancora chiara la funzione, che potrebbe essere stata quella di sostenere un terrapieno, finalizzato forse ad allocare degli edifici.

Gli elementi lapidei che compongono la parte inferiore del muro, legati da abbondante malta di calce, sono disposti a scarpata e appaiono messi in opera in modo casuale. A corsi regolari sono invece messi in opera i clasti che formano la parte superiore della struttura.

## BIBLIOGRAFIA

- ARENA M.S., DELOGU P., PAROLI L., RICCI M., SAGUI L., VENDITTELLI L. (a cura di), 2001 - *Roma dall'Antichità al medioevo, archeologia e storia nel museo Nazionale Romano Crypta Balbi*, Milano.
- ARTHUR 1998 - *Eastern Mediterranean Amphorae between 500 and 700: a view from Italy*, in SAGUI L. (a cura di), *Ceramica in Italia: VI-VII secolo*, Firenze, pp. 157-183.
- CAVADA E. 2002 - *Militaria tardoantichi (fine IV-V secolo) dalla valle dell'Adige e dalle aree limitrofe. L'informazione archeologica*, in BUORA M. (a cura di), *Miles Romanus. Dal Po al Danubio nel tardoantico*, Atti del Convegno Internazionale (Pordenone - Concordia Sagittaria 17-19 marzo 2000), Pordenone.
- CINI S., RICCI M., 1979 - *I Longobardi nel territorio vicentino*, Vicenza.
- DE MARCHI P.M., 1988 - *Catalogo dei materiali altomedievali delle civiche raccolte archeologiche di Milano*, Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano. Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore, Suppl. IV.
- FRONZA V., VALENTI M. 1996 - *Un archivio per l'edilizia in materiale deperibile nell'alto medioevo*, in VALENTI M. (a cura di), *Poggio Imperiale a Poggibonsi (Siena). Dal villaggio di capanne al castello di pietra*, Firenze, pp. 159-218.
- MAURINA B. 1999 - *Testimonianze archeologiche di epoca altomedievale a Rovereto*, Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati, VII, VII, pp. 63-97.
- MAURINA B. 2003 - *Ricerche archeologiche sull'Isola di S. Andrea - Loppio (TN). Relazione preliminare sulla campagna di scavo 2003*, Annali dei Musei Civici di Rovereto, 19 [2004], pp. 25-53.
- MAURINA B. POSTINGER C. A. 2001 - *Loppio - isola di S. Andrea (Tn). Relazione preliminare delle campagne di scavo archeologico 2000 e 2001*, Annali dei Musei Civici di Rovereto, 17 [2003], pp. 41-92.

- MAURINA B., POSTINGER C. A. 2002 - *Ricerche archeologiche sull'Isola di S. Andrea - Loppio (TN). Relazione preliminare sulla campagna di scavo 2002*, Annali dei Musei Civici di Rovereto, 18 [2003], pp. 3-32.
- PEZZATO C. 2002-2003 - *Scavi archeologici sull'isola di S. Andrea - Loppio (TN): il settore A. Reperti mobili dal contesto altomedievale*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Trento, A.A. 2002-2003.
- PIERI D. 1999 - *Les importations d'amphores orientales en Gaule méridionale (IV-VII siècles). Typologie, chronologie et contenu*, in Atti del XXX Convegno Internazionale della Ceramica (Albisola 1997), Firenze, pp. 19-29.
- STIAFFINI D. 1985 - *Contributo ad una prima sistemazione tipologica dei materiali vitrei altomedievali*, Archeologia Medievale, XII, pp. 667-688.
- UBOLDI M., 1999 - I vetri, in BROGIOLO G. P. (a cura di), *S. Giulia di Brescia. Gli scavi dal 1980 al 1992. Reperti preromani, romani e alto medievali*, Firenze, pp. 271-307.
- VILLA L. 1994 - *Le anfore tra tardoantico e medioevo*, in LUSUARDI SIENA S. (a cura di), *Ad mensam. Manufatti d'uso da contesti archeologici fra tarda antichità e medioevo*, Udine, pp. 335-431.
- VILLA L. 1998 - *Alcuni aspetti della circolazione di prodotti d'importazione in Friuli tra VI e VII secolo*, in SAGUI L. (a cura di), *Ceramica in Italia: VI-VII secolo*, Atti del Convegno in onore di John W. Hayes (Roma, 11-13 maggio 1995), Firenze, pp. 275-288.

---

Indirizzo dell'autore:

Barbara Maurina e Maurizio Battisti - Museo Civico di Rovereto,  
 Borgo S. Caterina, 41 - I-38068 Rovereto (TN)  
 Carlo Andrea Postinger - via Brione, 73 - I-38068 Rovereto (TN)

---

